

INCONTRO DEL GRUPPO DI LETTURA KOALA DEL 20 OTTOBRE 2017

Presenti: Sofia, Marilena, Mara, Vittoria, Rita, Giancarlo, Francesca, Lidia, Graziella, Michele, Alessia.

Durante questo incontro ciascuno dei presenti sintetizza la propria lettura dell'autore Kazuo Ishiguro, scrittore giapponese naturalizzato britannico, vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 2017.

Sofia ci racconta di *Un pallido orizzonte di colline*.

Protagonista del romanzo è Etsuko, vedova giapponese che vive in Inghilterra, la quale si trova a fronteggiare il dolore causato dal suicidio della figlia Keiko. Ishiguro ci riporta assieme a lei in un'estate di molto tempo prima, a Nagasaki, in cui conobbe Sachiko e sua figlia Mariko, due figure femminili immerse in un alone di mistero. Sofia ha trovato il romanzo molto interessante e relativamente semplice da leggere, con una storia strutturata su due piani: passato e presente. La Nagasaki post bomba atomica resta relegata ad una funzione di sfondo sfocato delle vicende narrate lasciando il primo piano a delle istantanee di vita di questi personaggi femminili costantemente incorniciati da **sensazioni di inquietudine ed attesa**, sentimenti che si trasmettono anche al lettore. Sofia ha avanzato qualche dubbio sul titolo del libro, il quale non allude ad alcuna situazione della narrazione. Nel libro ogni parola è misurata, pacata, in linea col tipico stile giapponese, ma a Sofia non è piaciuto particolarmente.

Francesca si è soffermata su *Gli Inconsolabili*.

La narrazione si svolge su più piani, dove Ryder, un musicista di fama internazionale, arriva nel grande albergo di una città dell'Europa centrale, dove si susseguono una serie di avvenimenti apparentemente casuali e privi di logica che mantengono il lettore in uno stato di inconsapevolezza su cosa succederà in futuro.

A Francesca il libro non è piaciuto e non lo ha terminato, ha trovato tuttavia molto interessante la trovata dell'autore di inserire dialoghi di personaggi esterni che parlano del protagonista come se egli non fosse presente.

In generale il libro mantiene il lettore in uno stato di angoscia persistente.

Marilena ha letto *Quando eravamo orfani*

Il protagonista Christopher Banks, bambino cresciuto nei collegi inglesi, dopo la misteriosa sparizione di entrambi i genitori, è diventato il detective più famoso del Regno Unito. Ma l'enigma sulla sorte dei genitori non gli dà pace: ritorna in Oriente per indagare sul doppio rapimento. Il romanzo di Ishiguro esamina quanto le ferite dell'infanzia guidino e distorcano l'età adulta a danno dell'intimità della famiglia e della felicità personale. Il protagonista affronta un viaggio di crescita interiore, un viaggio che si conclude con l'accettazione finale del suo status di orfano. Marilena, leggendo il romanzo, ha trovato poco piacevole l'avvicinarsi di situazioni assurde in cui si ritrova il protagonista, come se visse in un sogno continuo dal quale non riesce a svegliarsi.

Anche Marilena ha riscontrato una sensazione di costante angoscia durante la lettura.

Graziella si è dedicata alla lettura di *Non lasciarmi*.

La storia è narrata in prima persona da Kathy H., giovane "assistente" di misteriosi "donatori"; la ragazza in un lungo *flashback* ricorda la sua felice infanzia ad Hailsham, un college nella verde campagna inglese, dove centinaia di bambini imparano ad aver cura della propria salute. I giovani ospiti non hanno genitori, vengono costantemente sorvegliati e non possono fuggire né da quel luogo, né dal destino per il quale sono stati programmati. Si fa sempre più lampante un'atroce verità: Kathy e gli altri bambini sono cloni, esseri sterili concepiti in provetta, obbligati a donare i loro organi vitali per garantire la salute agli umani considerati di razza superiore.

Nel finale il romanzo prende una svolta tragica: Kathy lascia il cottage per diventare assistente, mentre Ruth e Tommy, personaggi chiave nella storia, iniziano le loro donazioni. I loro destini sono oramai segnati, senza speranze per il futuro e consapevoli di un passato che, forse, avrebbe potuto essere diverso.

Graziella, nell'avventurarsi in questa storia per molti versi drammatica, ha avvertito un forte senso di tristezza e di cupezza per questi bambini cloni, privi di un passato e di un futuro. In essi manca l'elemento della rivolta, della ribellione, tipici di un qualsiasi bambino che si affaccia al mondo. Il progresso assume dunque una

valenza negativa, rende l'ambiente freddo e privo di emozioni.

Mara racconta di *Quel che resta del giorno*, dove un maggiordomo, l'anziano Stevens, ha trascorso gran parte della sua vita in una antica dimora inglese di proprietà di Lord Darlington, gentiluomo che egli ha servito con devozione per trent'anni. Con altrettanta fedeltà egli si accinge ora a entrare al servizio del nuovo proprietario di quella dimora, l'americano Mr. Farraday.

Mara ha trovato il libro ben scritto, e molte congruenze con il film tratto dal romanzo. Non crede che ne leggerà altri.

Vittoria ha letto *Un artista del mondo fluttuante*

Ono, narratore e protagonista della vicenda, è stato in gioventù un pittore famoso, ma al mondo dell'arte aveva preferito quello più concreto del dovere verso la patria, legando così la sua sorte a quella del nascente nazionalismo giapponese. Nel dopoguerra, però tutto è cambiato. Ono ripercorre con un senso di incredulità e incertezza le tappe della sua vita.

In questo libro è forte il sentimento di gelosia fra i diversi personaggi.

C'è molta confusione nelle vicende narrate, si fa fatica a leggere. Probabilmente Vittoria non ne leggerà altri.

Rita, come Francesca, ha letto *Gli Inconsolabili*.

Riconosce le doti di scrittura dell'autore, ma al tempo stesso la lettura le ha comunicato, anche a lei, un forte senso di angoscia. Ha fatto fatica a leggerlo, per cui si è concentrata sul libro *Un artista del mondo fluttuante*.

Lo ha trovato meno desolante ed è rimasta molto colpita, in positivo, dalle situazioni paradossali in cui si ritrova il protagonista. Tutti gli avvicendamenti sembrano un circolo vizioso e anche le stesse relazioni sono vissute con un forte senso di impossibilità.

Giancarlo ha letto il libro *Il gigante sepolto*.

La struttura del racconto è molto complessa, e si configura su due piani di eguale importanza: personaggi e ambiente. I protagonisti sono una coppia di anziani che decide di intraprendere un viaggio alla ricerca dell'ipotetico figlio perduto, completamente ignari della sua sorte poiché sotto l'effetto della "nebbia dell'oblio".

L'ambiente che fa da sfondo è il paese dei britanni e dei sassoni, dove regna ormai da tempo la pace imposta da re Artù. La coppia durante il viaggio incontra creature fantastiche, assistono a prodigi e sfuggono a pericoli mortali. Lei di animo gentile, lui diplomatico, si ritroveranno a dover scegliere se è bene ricordare, o se sarebbe meglio continuare a vivere nell'oblio, senza ostilità e in pace. Il rapporto tra i due, secondo Giancarlo, è molto educativo dal punto di vista delle relazioni-uomo donna. Il libro è molto dinamico, in netta contrapposizione con l'atmosfera angosciante degli altri libri letti e analizzati dal gruppo. Sul finale l'autore ci lascia sospesi, tacendo su quello che effettivamente accadrà.

Anche **Lidia** ha letto *Quel che resta del giorno*, dove il grande maggiordomo impassibile decide di continuare nel suo lavoro anche negli ultimi anni. Per prestare il miglior servizio per il nuovo padrone decide di studiare delle letture per imparare a far battute, in linea con l'animo esuberante dell'americano. Lidia è stata piacevolmente colpita dal modo di scrivere dell'autore, così come da questo romanzo velato di malinconia.

Prossimo appuntamento il 18 dicembre 2017 alla biblioteca di Corticella per parlare del libro *Cucette per signora* di Anita Nair.